

PAOLO SERAFINI

# **L'OMBRA DELLE MANI FORTI**

Segui come un'ombra i movimenti di Fondi,  
Banche, Broker e Grandi Istituzionali per  
guadagnare tutti i giorni dai mercati finanziari

# INDICE

Introduzione	7
<b>Capitolo 1</b>	
La mia storia	15
<b>Capitolo 2</b>	
Come si muovono i mercati finanziari	59
<b>Capitolo 3</b>	
Psicologia e soldi nel trading	115
<b>Capitolo 4</b>	
La tecnica con una percentuale di successo fino al 74%	159
<b>Capitolo 5</b>	
Da zero a trader professionista	181
<b>Capitolo 6</b>	
Il Sistema Serafini	209
<b>Capitolo 7</b>	
Come guadagnare dal mercato tutti i giorni	235
Conclusioni	281
Ringraziamenti	285

# **L'OMBRA DELLE MANI FORTI**

Segui come un'ombra i movimenti di Fondi,  
Banche, Broker e Grandi Istituzionali per  
guadagnare tutti i giorni dai mercati finanziari

# Introduzione

Caro trader o aspirante trader,

io non credo né al caso né al destino pertanto sono convinto che, se tu in questo momento stai leggendo queste parole, c'è un motivo ben preciso.

Non so esattamente cosa ti ha spinto a comprare questo libro ma a me piace pensare che, metaforicamente parlando, tu abbia ricevuto una sorta di chiamata.

Per qualche motivo è il mondo del trading che ti sta chiamando.

Magari sei attratto dalle enormi possibilità di guadagno che questo settore offre...

O semplicemente stai cercando un modo per avere un'entrata aggiuntiva al tuo attuale lavoro...

O chissà, magari ambisci a raggiungere quella che molti chiamano "Libertà Finanziaria"...

Oppure ancora ti attira la possibilità di poter lavorare da qua-

lunque parte del mondo senza dover dipendere da nessuno se non da te stesso.

Bene, sono tutti desideri assolutamente legittimi.

Mi piacerebbe dirti che grazie al trading chiunque può guadagnare facilmente denaro a sufficienza per realizzare i propri sogni.

Mi piacerebbe garantirti che nel giro di pochi mesi potrai lavorare tranquillamente a bordo di una piscina, sorseggiando il tuo cocktail preferito.

Mi piacerebbe anche poterti promettere qualche scorciatoia per raggiungere questi risultati.

Ma non lo farò perché questa non è la realtà.

Il trading è il lavoro più bello ma anche il più difficile del mondo. Non è un lavoro alla portata di tutti e soprattutto non è un lavoro che si può imparare velocemente.

Ci vuole tanto tempo e tanta dedizione per diventare un trader professionista.

Tuttavia se sei disposto a compiere i sacrifici necessari per diventarlo, allora grazie al trading potrai toglierti quasi tutti gli sfizi che il denaro può comprare e soprattutto potrai vivere la vita che veramente desideri.

Ma, torno a ripetere, non è né facile, né veloce e non ci sono scorciatoie.

Devi affrontare un viaggio lungo e tortuoso in un mondo di cui, molto probabilmente, non conosci ancora le regole. E purtroppo io non posso nemmeno fornirti una mappa perché ogni trader ha il suo percorso ben preciso che deve seguire.

È questo è lo scopo per cui ho scritto questo libro, posso descriverti le regole di questo mondo e metterti in guardia dagli ostacoli che dovrai superare. In questo modo ti potrai preparare al meglio per questo viaggio e, se alla fine di questo libro lo desidererai, io sarò felice e onorato di farti da mentore.

Forse ti starai chiedendo chi sono io per dirti tutto ciò.

Quindi, lascia che mi presenti.

Mi chiamo Paolo Serafini, sono un trader professionista da oltre 20 anni nei quali ho eseguito più di 5 Milioni di operazioni sui mercati finanziari.

In questo preciso istante sto scrivendo dalla mia sala trading di Cavarzere. L'asta di chiusura dei mercati è terminata da pochi minuti e io mi accingo a intraprendere quest'avventura letteraria.

Voglio essere assolutamente sincero con te. Questo libro non è stata una mia idea e sono stato quasi costretto a scriverlo.

Dopo aver pubblicato "The Scalper" nel 2008 non avrei mai pensato di dovermi cimentare a scrivere un altro libro che parla di trading.

Infatti se fai una ricerca in rete scoprirai che ce ne sono già

forse fin troppi. Tuttavia, sfogliandone qualcuno, mi sono reso conto che tutti questi libri sono scritti da persone che nella realtà difficilmente guadagnano tutti i giorni dal mercato.

I pochi che hanno un qualche senso, almeno dal punto di vista teorico, sono delle scopiazzature grossolane del libro di John Murphy *“Analisi tecnica dei mercati finanziari”*. Anche se nel mio metodo non utilizzo l’analisi tecnica spiegata in quel libro, se proprio vuoi leggere un libro tecnico vai all’origine e leggi quello.

Ma la cosa che mi ha convinto a cimentarmi in questa impresa è il fatto che non esisteva nessun libro che parlasse, almeno a grandi linee, del percorso che un aspirante trader deve compiere per imparare a guadagnare quotidianamente dai mercati finanziari.

Ho usato il termine percorso perché, come ho già detto e come ripeterò più volte all’interno di questo libro, la strada è molto lunga e impegnativa.

Quindi, da un certo punto di vista questo volume ha lo scopo di metterti in guardia e dissuaderti dall’intraprendere questo viaggio se non sei ancora pronto a compierlo.

D’altro canto, ha anche lo scopo di indicarti la via da seguire nel caso tu fossi abbastanza determinato per avventurarti in un viaggio che ti porterà a diventare un trader profittevole.

Questo che hai in mano, quindi, non è un volume tecnico.

Al suo interno troverai un solo capitolo dove spiego nei dettagli un pattern grafico e ho deciso alla fine di inserirlo per darti un assaggio concreto delle tecniche che insegno ai miei studenti.

Gli altri capitoli descrivono il mondo del trader sotto vari punti di vista e le difficoltà che dovrai affrontare se deciderai di intraprendere questo viaggio.

Nel primo capitolo ti racconterò la mia storia perché è importante che tu mi conosca meglio e che tu capisca come sono diventato quello che sono. Solo così potrai decidere se vale la pena fidarti di me e proseguire la lettura.

Nel secondo capitolo ti aiuterò a capire come funzionano i mercati e da quali forze sono regolati. In questo capitolo capirai perché utilizzare solo l'analisi tecnica è una scelta che ti può costare cara. Ti spiegherò infatti chi sono gli istituzionali, o come spesso li chiamo "Le Mani Forti", e come riescono, grazie ai loro enormi capitali, a speculare nei mercati a danni dei piccoli trader.

Tuttavia, sempre in questo capitolo, ti presenterò anche l'arma segreta che io stesso utilizzo per trasformare Le Mani Forti da nemici ad alleati.

Il terzo capitolo è dedicato interamente alla psicologia del trader vincente. È un capitolo molto importante perché molti trader falliscono nonostante abbiano un'ottima conoscenza del mercato e delle strategie di trading, proprio perché non hanno il giusto atteggiamento mentale. Fortunatamente, come ti spiegherò nel capitolo, il giusto atteggiamento mentale non è una

cosa innata ma è una cosa che puoi allenare e io ti darò qualche stratagemma per iniziare a farlo.

Come già ti ho accennato, il quarto capitolo è dedicato a una tecnica che io utilizzo quotidianamente e che può essere contestualizzata per trarre profitto dai movimenti delle Mani Forti.

Il quinto capitolo è una sorta di roadmap del trader professionista. Partendo dal presupposto che quando inizierai a operare in reale comunque non avrai la stessa esperienza che posso avere io che opero da 20 anni, ti spiegherò i vari strumenti che puoi utilizzare per far pratica e, mano a mano che diventi più abile e sicuro di quello che fai, gli strumenti con cui puoi guadagnare più velocemente (Attenzione, possono anche farti perdere tutto più velocemente, quindi sono da usare solo dopo aver accumulato una discreta esperienza).

Nel sesto capitolo ti spiegherò il sistema che uso quotidianamente per operare nei mercati e che mi consente di guadagnare ogni singolo giorno.

E infine, il settimo capitolo l'ho dedicato a raccontarti come puoi proseguire il percorso con me, avendomi al tuo fianco come mentore, e quali sono i passi che ho già preparato per te per diventare un trader profittevole nel minor tempo possibile.

Per chiudere lascerò la parola a qualche mio studente in modo che tu possa apprendere anche dalle esperienze e dagli errori di altri trader.

Con questo è tutto. Spero proprio che questo libro ti possa

essere utile per intraprendere il viaggio per diventare un trader professionista.

Buona lettura.

*Paolo Serafini*

PS: Se desideri metterti in contatto con me, trovi tutte le informazioni – e un sacco di risorse gratuite – sul mio sito [www.topborsa.com](http://www.topborsa.com)

# Capitolo 1

## La mia storia

### 1.1 – Dall’ospedale all’azienda di famiglia

Sono nato nel lontano 1961 a Cavarzere in provincia di Venezia.

Mio padre era un tecnico radiologo, mentre mia madre commercializzava dei testi didattici di taglio e cucito scritti da lei.

All’età di 4 anni sono stato colpito da nefrosi lipoidea, una rara malattia ai reni che mi ha accompagnato fino all’età di 14 anni.

Gran parte di quei 10 lunghi anni della mia infanzia li ho trascorsi in ospedale.

Quando non ero ricoverato dovevo comunque passare molto tempo rinchiuso in casa, spesso a letto. Non potevo uscire a giocare all’aperto come gli altri bambini.

Tuttavia, quando mi sentivo un po' meglio, mi era concesso uscire, ma solo se la concentrazione di albumina nelle mie urine era bassa.

Era questa la condizione imposta dai medici.

Ti lascio immaginare cosa volesse dire per un bambino di 10 anni essere costretto per mesi a letto.

Non appena me la sentivo, non c'era albumina che mi potesse fermare, e per non correre rischi, avevo preso l'abitudine di diluire le mie urine con l'acqua.

In questo modo ero tranquillo che avrebbero passato l'esame della cartina tornasole e mia madre mi avrebbe permesso di uscire all'aperto a giocare.

Poveri i miei genitori. La voglia di vivere non mi mancava e quando stavo bene davo sfogo a tutta la mia vivacità facendoli disperare.

Nonostante la malattia mi abbia precluso un'infanzia spensierata, mi ritengo fortunato perché all'inizio dell'adolescenza sono completamente guarito.

In quegli anni, mio malgrado, ho iniziato a sviluppare due qualità che hanno contribuito al mio successo come trader.

La prima è la pazienza, una qualità usata ogni singolo giorno da ogni trader profittevole.

Se ritieni di non averne abbastanza è bene che inizi ad allenarla immediatamente perché, purtroppo, molti trader ne sono sprovvisti.

Noto spesso che alcuni miei corsisti, quando vengono a trovarmi nella mia sala trading qui a Cavarzere, proprio non ce la fanno ad aspettare il momento giusto per entrare nel mercato. Sono lì, davanti allo schermo, fissano i grafici che si muovono e fremono dalla voglia di cliccare.

È quasi come se si sentissero in colpa per il fatto di non fare delle operazioni, come se non stessero effettivamente lavorando.

In parte li capisco. In un lavoro “normale” difficilmente si viene pagati per restarsene fermi.

Tuttavia nel trading è diverso.

Ci sono giorni in cui il mercato si muove come una pallina da flipper impazzita ed è meglio starne fuori per non rischiare di perdere i propri soldi.

Con ciò vado un po' controcorrente perché quando i mercati si muovono velocemente ci sono anche tante opportunità di guadagno.

Ma rischiare troppo è una strategia che alla lunga non paga.

Come ti spiegherò nei prossimi capitoli, con il mio metodo di lavoro non mi occupo dei guadagni, ma delle perdite.

Forse ti sembra controintuitivo ma i guadagni sono capaci da soli di badare a sé stessi, mentre alle perdite ci devi badare tu.

Presta attenzione a quello che ti sto per dire.

**Se vuoi diventare un trader costante e profittevole nel lungo periodo, per prima cosa devi pensare a non perdere.**

La seconda caratteristica che ho sviluppato in quegli anni non è indispensabile per un trader professionista, anzi, spesso può essere dannosa.

Sto parlando della propensione ad arrangiarsi e cavarsela da soli.

Può essere dannosa perché, al giorno d'oggi, imparare a fare trading senza un mentore ti espone a dei rischi inutili, e allunga notevolmente la tua curva di apprendimento.

Io l'ho fatto. Ci ho messo anni e mi è andata bene. Obiettivamente erano tempi in cui era più facile fare questo lavoro e nonostante ciò, il mercato qualche legnata sui denti me l'ha tirata lo stesso.

Tuttavia, come ti dicevo, anche questa caratteristica mi è stata utile nella mia carriera di trader, perché mi ha consentito di teorizzare molti dei pattern grafici e delle strategie che uso quotidianamente, e che oggi insegno ai miei allievi.

Gli anni trascorsi avanti e indietro dagli ospedali avrebbero potuto farmi assumere l'atteggiamento della vittima.

Fortunatamente non è stato così e invece ho sviluppato una forte propensione all'indipendenza.

Ero molto cocciuto. Per esempio non volevo per nessun motivo che i miei genitori mi accompagnassero a scuola. O ci andavo da solo o non ci andavo affatto.

Se mi veniva assegnato qualche compito che mi risultava particolarmente ostico, non chiedevo e non accettavo l'aiuto di nessuno.

Volevo cavarmela da solo e ci sbattevo la testa fino a quando ne venivo a capo.

È stato questo forte desiderio di indipendenza che mi ha portato a trovare un lavoro che posso svolgere senza dipendere da nessuno, senza vincoli, senza collaboratori, senza fornitori.

Se stai leggendo questo libro probabilmente anche tu hai un desiderio di indipendenza simile al mio.

Bene, ti garantisco che la vita del trader è una delle poche strade che possono soddisfare questo desiderio.

Cos'altro ti posso dire di me prima di raccontarti di come mi sono avvicinato al mondo del trading...

Ah sì. La mia grande passione che mi accompagna da una vita. Il Tennis.

Ho iniziato a praticare questo sport più o meno quando ho

smesso di fare la spola tra casa ed ospedale. Quindi circa all'età di 14 anni.

Mi sono tolto delle belle soddisfazioni ma non sono mai stato un talento naturale.

La mia tenacia e voglia di arrangiarmi da solo mi aveva consentito di arrivare a un discreto livello da autodidatta. Ma a un certo punto della mia carriera non miglioravo più. C'erano dei giocatori che sulla carta erano al mio stesso livello, ma io non riuscivo proprio a batterli.

Fu così che decisi di farmi allenare da un maestro. Ma non un maestro qualunque. Cercai e pagai di tasca mia un maestro che avesse la mia stessa passione per il tennis e che, soprattutto, **prima di insegnare avesse dimostrato sul campo di essere un bravo giocatore.**

Anche a te sembra un ragionamento sensato, vero?

Peccato che nel mondo del trading spesso non sia così.

Che tu ci creda o no, è fin troppo facile trovare degli individui che ti vogliono insegnare a fare trading senza essere dei trader profittevoli.

Magari hanno letto qualche tecnica sui libri e te la riportano pari pari senza essere mai riusciti ad applicarla nel mercato reale.

Purtroppo molti ragazzi perdono i propri risparmi, o peggio ancora i risparmi dei propri genitori, seguendo i consigli di que-

sti individui. E questa è la cosa che mi rattrista di più ed è anche uno dei motivi che mi ha convinto a scrivere questo libro.

Comunque, tornando al tennis...

L'anno in cui presi il maestro non pensavo a nient'altro se non a migliorare il mio gioco. Altre forme di svago o divertimento non mi interessavano più.

I miei genitori avevano una casa in montagna e d'inverno andavamo spesso a sciare. Ma non quell'anno.

O meglio, i miei genitori e mio fratello ci andarono. Io preferii restare a Cavarzere per continuare ad allenarmi.

Non volevo che lo sci mi distogliesse dal tennis.

Chiamala fissazione se vuoi, io preferisco chiamarla magnifica ossessione. La vita mi ha dato ragione insegnandomi che per raggiungere dei risultati importanti ci vuole tanta dedizione e tanto tempo.

Non si diventa campioni di tennis da un giorno all'altro e allo stesso modo non puoi aspettarti di imparare a fare trading dalla sera alla mattina.

Quindi, se ti aspetti che il trading sia un metodo facile e veloce per arricchirti senza sforzo, puoi anche chiudere subito questo libro perché non sono in grado di aiutarti.

Viceversa, se sei consapevole che per ottenere buoni risultati

nel trading, come in qualsiasi altro settore, ci vogliono impegno e costanza, allora continua a leggere.

Nelle prossime pagine potrai capire tramite la mia esperienza se il mondo del trading può fare al caso tuo, e nei prossimi capitoli scoprirai i principi su cui si basa il mio metodo, lo stesso che mi ha permesso di diventare un trader profittevole ogni singolo giorno.

Ma prima lascia che ti racconti ancora qualche aneddoto per farti capire in che modo sono diventato un trader. Facciamo un salto di qualche anno e arriviamo al 1982.

Durante le scuole medie e superiori avevo mostrato una forte propensione per le materie tecniche e per la matematica in particolare, materia che mi appassionava al punto da prendere quasi sempre 10.

Ero naturalmente attratto dai numeri, dalle percentuali e da tutto quello che aveva a che fare con la logica e la statistica.

Per un certo periodo di tempo ho anche giocato a totocalcio con un gruppo di amici, creando dei sistemi basati quasi per intero sulla statistica.

Abbiamo fatto parecchi dodici e quattro tredici, però senza mai diventare ricchi. Infatti, a parte la soddisfazione, una volta ripagati dei costi delle giocate è sempre rimasto ben poco da dividere.

A parte questa parentesi ludica, non avevo idea di come mettere a frutto la mia naturale propensione per la matematica tanto

che, quando fu il momento di iscrivermi all'università, non la assecondai e mi iscrissi alla facoltà di legge.

A dire il vero non frequentavo molto le aule universitarie visto che era più il tempo trascorso nei bar con gli amici che non quello che passavo in facoltà.

Il fatto è che a quel tempo non avevo idea di cosa fare della mia vita. Mi iscrissi alla facoltà di legge solo perché era la stessa scelta da un mio caro amico d'infanzia.

Stavo già maturando la decisione di abbandonare gli studi quando a fine anno mio padre si ammalò.

Come ti ho già detto, mio padre era un tecnico di radiologia in un'epoca in cui non c'erano le stesse protezioni dei giorni nostri. Probabilmente si era preso una dose eccessiva di radiazioni e venne colpito da un tumore fulminante. Ci lasciò dieci giorni dopo aver scoperto di essere malato.

A Gennaio del 1983 decisi definitivamente di dire addio all'università. Siccome mia madre aveva bisogno di aiuto nella sua azienda iniziai a lavorare con lei.

La ditta si chiamava "Centro Trimoda". Se la cerchi in rete vedrai che esiste ancora, anche se adesso ha sede in Toscana e non appartiene più alla nostra famiglia.

Come ti accennavo, il nostro business si basava sul commercio di libri didattici che venivano usati in tutta Italia nei corsi di taglio e cucito.

Insieme ai libri vendevamo anche delle squadre in plexiglass, realizzate su disegno di mia madre e usate dalle aspiranti sarte per realizzare i loro capi di abbigliamento.

Come in ogni piccola azienda di famiglia che si rispetti, io mi occupavo un po' di tutto.

La collana di libri era composta da 7 volumi, che venivano aggiornati in continuazione inserendo i disegni di nuovi capi alla moda. Il mio primo incarico fu quindi quello di disegnatore.

No, non disegnavo io i vestiti. Non ne sarei stato in grado. I modelli li disegnavo e realizzavo mia madre. Il mio compito era quello di riportarli fedelmente su lucido con la china, per poi passarli alla tipografia che li inseriva nei libri.

Oltre ai disegni mi occupavo di gran parte della gestione amministrativa, delle spedizioni dei volumi, della produzione delle squadre, della gestione dei fornitori, etc.

Insomma, di tutto ciò che c'era bisogno.

Il lavoro mi piaceva. Riuscii anche a dare un importante contributo al business decimando i costi di produzione delle squadre grazie all'introduzione di una nuova tecnologia.

Inoltre potevo organizzarmi come volevo e riuscivo ad avere anche tanto tempo libero che utilizzavo per studiare...

## 1.2 – La scoperta del trading

Nello stesso periodo in cui iniziai a lavorare nell'azienda di mia madre mossi i miei primi passi nel mondo della finanza. Avendo appena iniziato a lavorare non avevo molti soldi miei ma, in seguito alla morte di mio padre, mio fratello e io ricevemmo una piccola eredità.

Non erano soldi che avevo intenzione di spendere, pertanto decisi di investirli. Il grosso del capitale lo investii in sicuri titoli di stato, mentre con una parte, che ammontava a circa 3 milioni delle vecchie lire, decisi di tentare qualche investimento più azzardato direttamente sul mercato azionario italiano.

Ero attratto dal mondo degli investimenti già da qualche anno. Ricordo che seguivo attentamente i collegamenti da Piazza Affari di Everardo Dalla Noce che ogni giorno commentava l'andamento della Borsa al Tg della sera.

Il mondo della finanza mi affascinava perché ero attratto dalla logica statistica che lo governava, anche se ancora non ne conoscevo i segreti.

Ovviamente mi affascinavano anche tutte le leggende sugli enormi guadagni che si potevano ottenere.

Allo stesso tempo però ero molto spaventato. La mia famiglia mi aveva inculcato un profondo rispetto per il denaro e nella mia testa il termine “giocare in Borsa” strideva come le unghie sulla lavagna.

Per me non era un gioco. Non volevo prendere sotto gamba una cosa che non conoscevo e volevo imparare un po' per volta, contenendo il rischio.

Feci un patto con me stesso e mi ripromisi che se avessi perso tutti i 3 milioni che avevo dedicato alla Borsa, avrei abbandonato completamente quell'ambito di mercato.

Fortunatamente ciò non accadde, altrimenti tu adesso non staresti leggendo questo libro.

Prima di investire studiai meticolosamente per un po' di tempo i giornali finanziari. Presi anche l'abitudine di appuntarmi quotidianamente il valore di mercato di parecchi titoli.

Da autodidatta stavo cercando di capire se il mercato seguiva degli schemi ricorrenti. Era proprio così, o almeno in parte. Dopo anni scoprii che esistono delle "Mani Forti" che manipolano il mercato a loro piacimento, e che possono mandare all'aria ogni pattern statistico teorizzato. Ma di questo ne parleremo nei prossimi capitoli.

Quello che scoprii all'epoca era un semplice schema di inversione.

Notai infatti che i titoli azionari che per diversi giorni consecutivi avevano perso punti, arrivando a perdite del 20 o 30% nell'arco di un paio di settimane, quando aprivano a ridosso della chiusura del giorno precedente, e poi chiudevano con il segno positivo, nella maggior parte dei casi continuavano il trend rialzista per parecchi altri giorni.

Dopo aver verificato più volte quell'intuizione decisi di seguirla e di iniziare ad investire appoggiandomi a mio fratello Mario, che all'epoca lavorava in banca, per dar seguito alla mia strategia.

Mi concentrai su 4 o 5 titoli alla volta, selezionati come ti ho appena descritto, e diedi istruzioni a mio fratello di acquistarli se aprivano al rialzo almeno di un punto percentuale e se, dopo le prime contrattazioni di mercato, mostravano segni di stabilità.

Facevo poi posizionare lo Stop un punto percentuale al di sotto del prezzo di acquisto.

Non pensavo mai al potenziale guadagno ma ero molto attento a limitare immediatamente la potenziale perdita.

Fatto ciò, se il titolo andava nella direzione sperata cercavo di consolidare quanto prima i guadagni spostando in alto lo Stop e mettendo dei target di protezione.

Le prime operazioni furono un successo e iniziai a prendere sicurezza e guadagnare discretamente.

Le cose andarono avanti allo stesso modo per diversi anni. Io lavoravo sempre nell'azienda di mia madre mentre nel tempo libero studiavo i mercati e piazzavo qualche operazione, sempre tramite mio fratello.

Questo fino al 1999, anno in cui aprii un conto presso la banca Bipop di Padova perché era una delle primissime banche a dare la possibilità di operare online.

Siamo agli albori di Internet. La tecnologia ADSL sarebbe arrivata solo l'anno successivo. Mi ricordo che per operare, dovevo inserire nel computer un dischetto della banca e collegarmi a Internet tramite un dispositivo che faceva un fracasso terribile nel connettersi alla rete.

Se hai più di 30 anni probabilmente ricordi i modem analogici di cui sto parlando.

Adesso sembra tutto preistoria ma all'epoca per me fu una grande rivoluzione.

Potevo operare sui mercati comodamente da casa mia, senza essere costretto ad andare in banca o chiedere l'aiuto di mio fratello.

Fu grazie a questa innovazione che maturai la decisione di far diventare il trading la mia professione.

In quel periodo la mia operatività mutò sostanzialmente.

Passai dall'essere un trader multi day all'aprire e chiudere le operazioni in giornata, a volte anche nell'arco di pochi minuti.

Non era insolito per me acquistare dei titoli, mettiamo alle 10 di mattina e alle 10:15 averli già venduti.

Il mio ragionamento era dettato sempre dalla mia bassa propensione al rischio. Ero convinto che meno tempo i miei ordini rimanevano a mercato e meno rischi avrei corso.

Infatti pensavo che chiudendo la maggior parte delle operazioni in giornata, avrei evitato di incorrere in brutti scherzi del mercato nel caso fossero uscite delle notizie prima dell'apertura del giorno successivo.

Tuttavia questo cambio di operatività non fu indolore. Anche se i ragionamenti fatti erano corretti, e la logica di fondo con cui operavo sempre la stessa, c'erano dei nuovi fattori che dovevo imparare a gestire.

Alcuni di questi erano puramente tecnici e ne venni a capo grazie all'attenta osservazione dei mercati.

Altri invece erano di carattere emotivo...

Inutile girarci intorno. **All'inizio avevo paura.**

Quando mi trovavo da solo davanti al computer e stavo per eseguire delle operazioni, in me affioravano dei sentimenti contrastanti con la logica.

La maggior parte delle volte, senza che me ne rendessi conto, erano le emozioni a vincere e non la razionalità. La cosa peggiore è che me ne accorgevo sempre dopo, quando analizzavo le mie operazioni a mente fredda.

Negli anni ho scoperto che è una cosa comune alla maggior parte dei trader novelli. Nei miei corsi di formazione "obbligo" i miei allievi a operare in demo per un certo periodo di tempo, e solo quando hanno dimostrato di saper lavorare sui mercati li faccio passare in reale.

Tuttavia insegno loro a essere molto prudenti nel passaggio da demo a reale. Sono frequenti infatti gli allievi che in demo fanno numeri pazzeschi, guadagnando anche mille o duemila euro al giorno, e dopo il passaggio in reale arrivano con difficoltà a non perdere.

È fisiologico all'inizio farsi prendere un po' dalle emozioni, per questo uno dei principi cardine del mio metodo consiste nello stabilire immediatamente la perdita massima per ogni singola operazione.

In questo modo riesci a preservare il tuo capitale e concederti il giusto tempo per imparare, sia a lavorare, che a gestire le tue emozioni mentre sei a mercato.

Tornando al 1999...

Non ti nascondo che i primi sei mesi furono un vero disastro. La mia tenacia fu messa a dura prova perché persi circa il 40% del capitale che avevo dedicato al trading.

A peggiorare la situazione c'era il fatto che quell'anno fu particolarmente profittevole per tutti i trader con cui ebbi modo di parlare. Tutti tranne me.

Tuttavia, fu grazie agli errori che commisi in quel periodo che imparai veramente a fare trading. Capii come tenere sotto controllo la mia emotività quando lavoravo e, partendo dall'analisi delle operazioni andate male, riuscii ad affinare sempre di più la tecnica e diventare profittevole.

Quello fu il primo e ultimo anno che chiusi in perdita.

## 1.3 – La vita del trader professionista

Un'altra svolta decisiva nella mia vita da trader, fu quando a Gennaio del 2000 la piattaforma su cui operavo mi mise a disposizione il book a 5 livelli.

Se non sai cos'è per ora ti basta sapere che il book (o libro degli ordini) raccoglie le proposte di acquisto e di vendita relative a un determinato strumento.

Il pratica il book identifica esattamente gli scambi che avvengono nel mercato, cioè i responsabili delle variazioni di prezzo di un titolo che poi si replicano sul grafico.

Prima dell'avvento del book pensavo che il mercato si muovesse in modo quasi casuale perché condizionato da milioni di piccoli attori in competizione tra di loro. In parte era vero ma con l'avvento del book iniziai a notare qualcosa che i grafici non mostravano.

Notai infatti che sul book si posizionavano degli ordini decisamente più grossi rispetto alla media.

A esempio, se su un titolo per ogni livello di prezzo erano scambiati 1000-2000 pezzi, notai che c'erano dei livelli in cui ne erano scambiati 50-100.000 pezzi.

Questo mi ha fatto capire che sul mercato c'erano delle entità veramente grosse capaci, grazie alla loro potenza economica, di difendere determinati livelli oppure di piazzare repentina-

mente delle quantità ingenti di ordini per far accelerare il mercato.

Fu la prima volta che notai l'operato delle Mani Forti e fu anche il mio primissimo approccio al trading basato sui volumi.

Dopo 20 anni di esperienza sono sempre più consapevole di quanto sia fondamentale imparare a operare in Borsa guardando il book.

Avevo già iniziato a essere profittevole ma l'introduzione di questo strumento mi permise di esserlo tutti i giorni.

Guadagnavo qualcosa ogni singolo giorno e, giorno dopo giorno prendevo sempre più confidenza, facevo più operazioni e a mano a mano i profitti aumentarono.

A Marzo del 2000 capii che avrei sempre guadagnato, anche con le condizioni di mercato più avverse.

All'epoca infatti non era possibile andare short.

Cioè non era possibile vendere un titolo (senza averlo fisicamente in portafoglio) puntando sulla convinzione che questo sarebbe sceso, e che comprandolo in seguito si sarebbe generato un guadagno.

Quello che si poteva fare era solo comprare un titolo e sperare che aumentasse di valore, per poi venderlo e trarne profitto.

Quindi, si poteva guadagnare solo sul rialzo dei titoli...

Ma in quel periodo scoppiò la bolla di Internet e il mercato crollò.

Nonostante ciò, io riuscivo a guadagnare tutti i giorni dal mercato.

Vuoi sapere come facevo?

Se hai visto almeno un grafico di Borsa in vita tua, sai che il prezzo non sale e non scende mai su una linea retta. Ci sono sempre dei rimbalzi fisiologici.

**Io avevo imparato a guadagnare sfruttando quei rimbalzi.**

In uno degli anni peggiori per il mercato azionario investii più o meno il costo di una piccola utilitaria (per l'esattezza 15.000 €) e a fine anno avrei potuto permettermi di comprare una villa con piscina (realizzai un capitale di 405.000 €), quindi con un guadagno complessivo del 2700%.

Non te lo sto dicendo per vantarmi e nemmeno per illuderti che sia facile ottenere questi risultati.

Grazie al trading puoi guadagnare bene in qualsiasi momento, non importa se il mercato sale, scende o va laterale. Ci sono sempre delle opportunità di guadagno e, se lo desideri, puoi fare del trading la tua professione.

Fai attenzione però. Il trading non è un gioco. L'espressione "giocare in Borsa" è quanto di più fuorviante ci

possa essere, e molto probabilmente è la causa della rovina di molte persone.

Il trading è una professione e come tale è necessario studiare e applicarsi per impararla.

Se sei disposto a farlo, anche se dal 2000 a oggi è diventato più difficile guadagnare in Borsa, e anche se servono maggiori competenze per essere dei trader profittevoli, potrai toglierti parecchie soddisfazioni economiche e personali. Esattamente come ho fatto io.

Ma torniamo alla storia...

Il 2000 fu il primo anno che mi definii un Trader Professionista.

Come termine vuol dire tutto e niente pertanto ti spiego cosa intendo.

Per me la definizione di trader professionista passa inevitabilmente dai guadagni che è in grado di generare. A mio avviso non ci si può definire trader professionisti se non si è in grado di guadagnare tutti i mesi almeno l'equivalente di un buono stipendio.

Fatta questa premessa, nel 2000 potevo dirmi già abbondantemente un trader professionista anche se ero ancora a mezzo servizio.

Infatti mia madre era andata in pensione e aveva lasciato a me la gestione dell'azienda di famiglia.

Se all'inizio quel lavoro mi piaceva, adesso iniziava ad andarmi stretto.

Tuttavia, per ragioni prevalentemente sentimentali, ci vollero ancora tre anni prima di sistemare quello che stava diventando un ostacolo per la mia vita da trader.

Sempre nel 2000, però, visti i miei guadagni costantemente in crescita, decisi di togliermi qualche sfizio.

Per prima cosa mi comprai un appartamento a Cavarzere che usavo come base d'appoggio per la mia attività.

Subito dopo acquistai l'automobile che sognavo da anni: una Porsche 911 Carrera 4S nera come il carbone.

Nuovamente, non te lo sto raccontando per vantarmi ma per farti capire che se vuoi, e sei disposto a impegnarti, anche tu puoi fare del trading una professione remunerativa.

E per farlo non serve nemmeno che ti licenzi dal tuo lavoro attuale e ti lanci ciecamente in quest'avventura. Puoi andare per gradi esattamente come ho fatto io.

Certo, è impegnativo perché dopo il lavoro devi trovare il tempo di studiare. È il classico prezzo da pagare.

Ma la ricompensa è veramente ghiotta.

Pensa solo alla serenità che proverai sapendo di poter guadagnare sempre dal mercato, a prescindere dalle crisi mondiali, a

prescindere da dove deciderai di lavorare e soprattutto senza dover dipendere da nessuno se non dalle tue capacità.

Come ripeto spesso ai miei allievi, il trading è un lavoro difficile ma è anche il più bello e sicuro del mondo.

Nessun lavoro al mondo ti dà la sicurezza che ti può dare il trading.

Nel preciso momento in cui sto scrivendo questo libro siamo in piena emergenza Corona Virus. È bastato poco più di un mese di quarantena per mettere in ginocchio parecchie aziende e in seria difficoltà migliaia di famiglie.

Sono profondamente dispiaciuto per le sorti di queste aziende e famiglie e non posso fare a meno di chiedermi cosa accadrebbe se i mesi diventassero tre... o quattro... o sei...

Mi ricordo perfettamente del periodo in cui sono stato per 7 mesi sulla sedia a rotelle.

Per fortuna che non avevo più l'azienda di mia madre, altrimenti non so proprio come avrei fatto.

Fammi fare un rapido salto in avanti nel tempo prima di continuare la storia perché voglio raccontarti un aneddoto accaduto esattamente il 6 luglio 2003...

Da quando ho abbinato l'attività di formatore a quella di trader ho aperto una sala trading che uso sia per fare i corsi, che come sala personale in cui opero quotidianamente.

Ai miei corsisti concedo volentieri la possibilità di frequentarla gratuitamente per dei ripassi, per fare pratica, e per vedere come io opero sui mercati.

Ti lascio immaginare...

La sala brulica sempre di aspiranti trader, tanto che nel tempo ho dovuto organizzare un sistema di prenotazione.

Avevo instaurato un buon rapporto con tutti i ragazzi che all'epoca frequentavano la sala. A me piace ridere e scherzare, e mi fa piacere circondarmi di giovani volenterosi.

So che loro mi vedono come un mentore e, nonostante le differenze di età, con molti di questi ragazzi siamo entrati in confidenza e qualcuno è diventato mio amico.

Uno di questi ragazzi, chiamiamolo Marco per comodità, in modo del tutto scherzoso, mi aveva affibbiato il soprannome "Magnetò", perché secondo lui sono in grado di attirare i soldi.

È un soprannome che mi ha accompagnato per parecchio tempo.

Una sera, ridendo e scherzando proprio a proposito di questo soprannome, Marco mi disse: *"Paolo, non preoccuparti che se cadi per terra cadi su un portafogli pieno di soldi"...*

Io non credo nella fortuna. Le cose che ho ottenuto nella vita le ho ottenute perché ho fatto tutto quello che potevo per raggiungere un determinato risultato.

In teoria non credo nemmeno nella sfortuna ma in quell'occasione Marco è stato proprio un uccello del malaugurio.

Nemmeno un'ora dopo avermi detto quella frase, inciampai sul marciapiede fuori dalla sala e feci un capitolombolo.

Non ero più un ragazzino e il risultato di quel ruzzolone fu la frattura della testa e del collo del femore e la necessità di un urgente intervento chirurgico...

E ovviamente di mesi di convalescenza.

Per l'esattezza sono stato sette mesi sulla carrozzina e altri due mesi mi sono stati necessari per la riabilitazione.

Non so proprio come avrei fatto se avessi continuato a lavorare in azienda o avessi fatto qualsiasi altro lavoro.

Invece con il trading mi sono fermato giusto i giorni di convalescenza in ospedale, e poi ho ripreso a operare sui mercati come niente fosse.

Quale altro lavoro ti dà questa libertà?

Io non credo proprio che esista.

Per me fare trading è il lavoro più difficile ma anche il lavoro più bello e più sicuro al mondo.

Non esiste nessun altro lavoro in grado di darti lo stesso tipo di libertà.

Chiudiamo questa parentesi sulla rottura del femore e riprendiamo da dove avevamo interrotto.

Eravamo all'anno 2000 e allo scoppio della bolla di Internet (spesso chiamata anche bolla delle Dot-com).

L'anno successivo completai la mia operatività nell'esatto momento in cui il mio intermediario mi diede la possibilità di operare short sulle azioni.

Questa funzione ha ampliato il mio mondo, permettendomi di attuare il mio metodo a 360°, riuscendo quindi a guadagnare sulle inversioni di trend sia positive che negative.

Fatalità vuole che attivai la modalità short il 10 Settembre 2001, proprio il giorno prima dell'attentato alle Torri Gemelle di New York.

In quei giorni tutti vendevano.

Non solo i piccoli trader impauriti vendevano sull'onda dell'emotività. Vendevano anche i Big Players, o come li chiamo io gli Istituzionali o le "Mani Forti"...

Insomma quegli operatori di mercato che possiedono enormi capitali e che, come ti ho già accennato, sono in grado con la loro operatività di decidere il prezzo di un titolo.

Visto che anche questi grossi operatori continuavano a vendere, non c'era rimbalzo sufficientemente ampio da permettere un'operatività normale.

L'unico modo per operare era andare short, funzionalità che avevo attivato proprio il giorno prima.

A differenza della diffusa convinzione popolare, quei giorni furono veramente profittevoli per molti trader professionisti.

Mia madre quando sentiva le notizie economiche al telegiornale si preoccupava per i miei affari. Mi diceva cose tipo *“al telegiornale hanno detto che la Borsa ha bruciato tot. Miliardi... chissà quanti soldi hai perso oggi...”*

Ogni giorno avevo il mio bel da fare a tranquillizzarla sul fatto che i miei affari andavano a gonfie vele.

Ma non era solo mia madre che non aveva capito come opera un trader.

Nel 2001 Cavarzere era poco più di un paese di provincia. Le persone mi conoscevano per l'attività di famiglia, e ormai sapevano della mia seconda e più redditizia attività.

Non voglio essere maligno ma credo che qualcuno avesse un pizzico di invidia nei miei confronti visto che in un anno mi ero comprato appartamento e macchina nuova.

Un giorno esco dall'ufficio e andando verso l'automobile, incontro quattro ragazzi del paese che conoscevo solamente di vista.

Loro erano convinti che in quei giorni avessi perso parecchio denaro e alludendo alla Porsche parcheggiata mi dissero: *“Ti toc-*

*cherà vendere l'auto... Questo mese con la storia delle torri gemelle è crollato il mercato e avrai perso un sacco di soldi”.*

Poi ho scoperto che indirettamente stavano cercando un conforto, della serie mal comune mezzo gaudio. Come tanti altri piccoli investitori erano convinti che il mercato sarebbe sempre salito, ma in quel periodo subirono il crollo vedendo i propri risparmi dimezzati in brevissimo tempo.

Per mia fortuna invece avevo già compreso come muovermi in ogni situazione di mercato e, nel mese in cui ci fu l'attentato delle torri gemelle, guadagnai più che nel resto dell'intero anno.

Facciamo un salto di due anni e arriviamo al 2003, anno in cui accaddero diversi episodi che vale la pena di raccontare.

Come prima cosa fu l'anno in cui presi finalmente la decisione di abbandonare l'azienda di famiglia – e che trovai il coraggio di comunicarlo a mia madre.

Il mio tentennamento era anche dovuto al fatto che l'azienda andava bene. In tutta Italia c'erano decine di scuole di taglio e cucito che utilizzavano i nostri materiali, ed era un peccato chiudere e basta.

Non so se mia madre me lo avrebbe perdonato.

D'altro canto per me era diventata veramente un peso. Dal punto di vista economico non ne valeva più la pena perché in un mese di trading (fatto part time) guadagnavo più che in un anno intero con l'azienda.

E in più dovevo sempre preoccuparmi di gestire i fornitori, le spedizioni, l'amministrazione... Insomma tutto quello che deve fare un imprenditore per mandare avanti un'azienda.

Senza parlare poi del rischio di controlli fiscali, dell'ASL, dell'INPS etc.

Con il conseguente e quanto probabile rischio di multe.

Non fraintendermi. Facevamo tutto in regola e a norma di legge. Ma il problema è proprio quello.

Se non hai mai avuto un'azienda forse non mi puoi capire, ma il fatto è che la normativa in ambito fiscale e di sicurezza sul lavoro continuava a variare. Era un attimo commettere qualche errore.

Se poi l'errore l'aveva commesso il tuo consulente non importava. Eri comunque chiamato a gestire le rogne degli accertamenti fiscali.

Oggigiorno le cose non sono cambiate. Anzi, per quanto possa essere difficile da credere sono pure peggiorate.

Il trader professionista non corre questi rischi.

Se opti per il regime amministrato, non ti serve nemmeno il commercialista perché la banca trattiene direttamente la percentuale destinata alle tasse e tu come trader non devi pensare a nulla se non a essere profittevole tutti i giorni.

Ecco perché volevo sbarazzarmi dell'attività.

Quell'anno si presentò l'occasione adatta. Dopo qualche mese di trattativa riuscii a siglare un accordo con una delle scuole nostre clienti.

Siccome non avevano i capitali necessari per rilevare in toto l'attività, optammo per un acconto e un'uscita graduale.

Fornii loro tutto il materiale, la licenza di utilizzo di un nostro brevetto e tutto il supporto iniziale necessario. In cambio ottenni delle percentuali sul fatturato che sarebbero scese anno dopo anno fino ad azzerarsi.

E come avrai capito, per me la cosa migliore di questo accordo fu che da quel momento potei dedicarmi a pieno alla mia attività di trader.

Ma non solo...

## **1.4 – Non sono un formatore, sono un trader**

Hai notato il titolo di questo paragrafo?

“Non sono un formatore, sono un trader”.

Probabilmente te lo ripeterò ancora un paio di volte prima della fine di questo capitolo.

Tuttavia sai benissimo che faccio dei corsi di formazione quindi c'è una domanda legittima che, se ancora non te la sei posta, è doveroso che tu ti faccia.

Suona più o meno così:

*“Ma Paolo, se veramente guadagni ogni giorno facendo trading, perché ti sei messo a fare anche corsi di formazione?”*

*E perché hai scritto questo libro?”*

Belle domande, grazie di avermele fatte.

Per risponderti riprendo la storia esattamente da dove l'ho interrotta.

Infatti, tutto è iniziato proprio nel 2003, dopo aver ceduto l'azienda di mia madre.

Nell'ufficio che utilizzavo per lavorare avevo già allestito per uso personale una primordiale versione della sala trading che puoi vedere adesso.

Le mie giornate trascorrevano in solitudine analizzando grafici e book.

All'epoca non avevo proprio intenzione di fare corsi di formazione e insegnare a chiunque tutto quello che avevo imparato in migliaia di ore davanti ai monitor.

Tuttavia non ero un avido egoista per partito preso. Non ho mai negato il mio aiuto alle persone meritevoli che me lo hanno

chiesto.

Chiariamoci, questo non vuol dire che ho elargito denaro a destra e a manca a chiunque fosse in difficoltà. Vuol dire però che qualche ragazzo volenteroso, all'epoca senza lavoro, l'ho tenuto al mio fianco e gli ho insegnato quello che sapevo.

Non tutti questi ragazzi sono diventati dei trader professionisti. Qualcuno proprio non aveva la mentalità adatta per questo tipo di lavoro.

Alcuni, invece, sono diventati bravi e spesso capitava che venissero in ufficio da me a fare trading, ovviamente ognuno sul proprio conto.

A me faceva piacere perché, anche se l'attività di trading richiede molta concentrazione e pochissime distrazioni, a volte la solitudine autoimposta diventa veramente insostenibile.

Lavorare nella stessa stanza con altre persone invece, mi dava la possibilità di far quattro chiacchiere con qualcuno che aveva i miei stessi interessi e parlava la mia stessa lingua.

Furono questi ragazzi che quell'anno mi spinsero a iscrivermi al campionato Top Trader nella categoria Futures.

A me sinceramente non interessava. Non ero in cerca di pubblicità e non vedevo il motivo di competere con altri trader. Preferivo continuare a fare trading per i fatti miei.

Tra l'altro il profilo commissionale durante la competizione

era scandalosamente alto. Ogni singola operazione costava ben 12 €, cioè almeno 10 € in più di quello che pagavo normalmente.

Non vedevo il motivo di regalare quei soldi agli intermediari che organizzavano il campionato.

I ragazzi però insistettero allo sfinimento. Sinceramente non so perché partecipai. Probabilmente perché mi feci contagiare dal loro entusiasmo e perché non volevo deluderli.

Razionalmente mi dissi che guardando i risultati degli anni precedenti mi sarebbero bastate poche operazioni per vincere. E visto che il minimo di operazioni richieste dal regolamento era solo di 10, decisi di iscrivermi.

Durante la competizione di quell'anno non si fecero grandi numeri perché in quel periodo c'era veramente poca volatilità sul mercato.

Alla fase finale accedemmo solamente in 61, contro almeno il doppio degli anni precedenti.

Come ti ho già accennato, secondo il mio metodo di fare trading devi essere paziente e aspettare che si verifichino condizioni ben precise per entrare a mercato, e una volta entrato, come prima cosa ti devi preoccupare di limitare le potenziali perdite andando a posizionare opportunamente lo stop loss.

Durante la competizione seguii esattamente questi principi.

Dopo la mia terza operazione ero già in vantaggio.

Sono consapevole che agli occhi di chi mi stava guardando sembrava che – per usare un termine calcistico – stessi facendo melina.

Infatti per parecchio tempo non eseguii nessuna operazione e gli avversari uscirono dalla competizione uno alla volta, mentre io me ne stavo con le mani in mano.

La realtà dei fatti è che non c'erano operazioni golose ai miei occhi. Un bravo trader deve sapere prima di tutto quando è il caso di operare e quando invece è meglio rimanere con le mani in mano.

Le ultime sette operazioni le feci solo perché erano previste dal regolamento ma non furono quelle che mi consentirono di vincere.

Negli anni successivi non ripetei l'esperienza perché la banca



Riconoscimento ricevuto nel Campionato Top Trader di Borsa con Denaro Reale del 2003.

presso la quale avevo il conto non era più tra gli organizzatori, e non aveva senso per me aprire un conto presso un'altra banca solo per partecipare a un campionato.

Tuttavia dopo quell'esperienza ricevetti una chiamata. Anzi, ben più di una...

Michele Pertile, che all'epoca era responsabile di Twice SIM (l'intermediario a cui mi appoggiai per fare trading) mi chiese di tenere dei corsi per i loro clienti.

All'inizio non ne volevo sapere.

***“Io sono un trader, non un formatore”*** gli ripetevo in continuazione.

È vero, avevo già insegnato a fare trading a dei ragazzi.

Ma la situazione era diversa. A loro avevo insegnato solo perché li conoscevo personalmente e solo perché erano rimasti senza lavoro.

Non mi andava di fare corsi per dei perfetti estranei. Ero geloso del mio metodo. Mi era costato migliaia di ore di studio e sacrificio, e non volevo rivelare i miei segreti a destra e a manca.

Alle prime chiamate pertanto rimasi fermo sulla mia posizione.

Ma Michele non era tipo da mollare così facilmente.

Insistette, insistette e insistette ancora.

Alla fine mi venne incontro più che potè da un punto di vista economico. Mi offrì un buon compenso per le giornate di corso e soprattutto mi abbassò parecchio le commissioni sulle mie operazioni.

Fu quella l'argomentazione che mi convinse definitivamente. Considera che all'epoca facevo più di 1500 trade al giorno. La proposta che mi fece mi consentiva di risparmiare diverse migliaia di euro all'anno, per diversi anni a venire.

Così accettai.

Il mio primo intervento fu in un convegno di trading, organizzato da Twice Sim, nella città di Treviso.

In aula c'erano 200 persone. Era la prima volta che parlavo in pubblico e dovevo farlo davanti a una platea così numerosa che mi guardava incuriosita.

Uh, che caldo...

Ero emozionato come uno scolareto al primo giorno di scuola. Il cuore batteva all'impazzata, le gambe mi tremavano e avvertivo tutti gli sguardi puntati su di me.

Per fortuna dopo i primi istanti di esitazione mi sbloccai, e diventai più sicuro via via che entravo nella mia area di competenza.

Alla fine del mio intervento però avevo la camicia inzuppata di sudore.

Si vedeva che non ero un animale da palcoscenico. E a dire il vero non lo sono nemmeno adesso a distanza di anni.

Nonostante ciò, Michele ricevette tutti feedback positivi tanto da organizzare nuovi corsi, più approfonditi.

Da allora ho tenuto parecchie giornate di formazione organizzate da Michele, molte delle quali a Cavarzere, la mia città natale.

Infatti, Twice Sim, sull'onda dell'entusiasmo dei partecipanti (tutti loro clienti), decise di finanziare l'ampliamento della mia sala trading in modo da poter ospitare almeno una dozzina di persone contemporaneamente per i corsi più avanzati.

**IL GAZZETTINO**  
VENEZIA BELLUNO PADOVA PORDENONE ROVERETO TREVISO UDINE VICENZA - BASSANO  
SABATO 26 LUGLIO 2003  
REDAZIONE: VIA TORINO 110  
30172 VENEZIA Mestre Tel. 041.665.111  
INTERNET: <http://www.gazzettino.it>  
€ 0,90 - Anno 117 - N. 174  
il quotidiano del NordEst  
FONDATAIO NEL 1887

**Il centro consente di operare il "trading on line" come nella sala di un broker londinese**  
**A Cavarzere l'Investment Club**

**Cavarzere**  
Nasce a Cavarzere l'Investment Club di T2T. Si tratta del primo centro di investimento su strumenti finanziari dove è possibile praticare l'attività di trading on line come se si fosse nella sala operativa di un broker londinese. L'idea è di Paolo Serafini, campione italiano ucente di trading-on-line, che riporta così il paese di Cavarzere alla ribalta del mondo finanziario dopo l'esperienza degli anni settanta dello Zuccherificio Cavarzere, quotato alla Borsa di Venezia.

"Non occorrono requisiti speciali - spiega Serafini - e nemmeno alcun costo per il collegamento ad Internet o per l'uso della postazione ma solamente buona volontà, desiderio di imparare e tanta disciplina. Per il trading-on-line verrà utilizzata la piattaforma di Twice Sim, intermediario milanese che sponsorizza l'iniziativa. Questo consentirà di disporre di un servizio di T2T (trading-on-line) assolutamente tra i più performanti ed affidabili. L'Investment Club metterà a disposizione dei frequentatori non solo una sala trading ma anche un luogo dove si parlerà di borsa, di scelte di investimento e di strumenti finanziari, quasi fosse il vecchio borsino rivistato in chiave moderna e con molti più strumenti disponibili".

Ci sarà la possibilità infine - conclude Serafini - di partecipare ai corsi di formazione promossi da T2T Investment Club, società che eroga questi servizi sin dal febbraio 2000, per entrare in maniera più qualificata nel mondo del trading-on-line. La formazione costante infatti costituisce l'elemento di maggior valore aggiunto dell'Investment Club: lo stesso sarà docente per quanto riguarda le attività di "scalping" di borsa sia a Cavarzere che nella sede di Treviso".

L.C.

Col senno di poi sono felice di aver accettato la proposta di Michele.

Come ti ho già spiegato, quello del trader è un lavoro solitario, ma a me piace anche stare a contatto con le persone, ridere e scherzare.

Grazie ai corsi mi sentivo più completo come persona, più felice e più appagato.

Quello che non mi aspettavo però è che ne avrebbe tratto grossi benefici anche il mio modo di fare trading.

Per quanto fossi già preciso e metodico nel mio lavoro, il fatto di dover insegnare agli altri il mio metodo, mi ha costretto a esserlo ancora di più.

Era una questione di coerenza. Prima di insegnare a volte mi prendevo delle licenze che non potevo più permettermi, altrimenti avrei dato il cattivo esempio.

Come ormai avrai capito io non sono un formatore, sono un trader. Va da sé che a volte non sono cristallino con le mie spiegazioni.

A questo mio difetto però sopperisco con l'esempio. Quando sono in sala trading con i miei allievi io opero dal vivo sul mercato reale, usando soldi reali – i miei.

Parecchi miei allievi hanno frequentato altri formatori prima di me e a detta loro sono l'unico che agisce in questo modo.

Insegnare dando l'esempio credo che sia il mio punto di forza e credo che faccia tutta la differenza del mondo. Faccio lo stesso anche durante le fiere di settore. Mentre gli altri si riempiono la bocca di paroloni io mostro le mie tecniche sul mio conto reale.

Sapere che grazie al mio esempio, ho la possibilità di cambiare in meglio la vita delle persone, mi riempie di immensa gioia. Sono proprio orgoglioso dei risultati che molti miei allievi ottengono.

Sia chiaro, il grosso del merito va a loro perché solo chi è carbio, determinato e non si arrende alle prime difficoltà, può imparare questo mestiere.

Dal 2003 in poi le cose vanno avanti allo stesso modo per circa dieci anni. Faccio trading tutti i giorni, tengo un paio di corsi all'anno e saltuariamente partecipo a convegni di trading e a trasmissioni di finanza.

I due corsi all'anno che tengo si popolano in parte grazie a Michele Pertile che mi manda i suoi clienti, e in parte grazie al passaparola spontaneo dei miei allievi.

Per me va bene così. Non mi interessa ampliare l'attività di formazione perché per farlo dovrei iniziare a pubblicizzarmi in qualche modo, attività che proprio non è nelle mie corde.

Nel 2013 conosco Amos, un corsista quasi coetaneo con cui stringo amicizia.

All'epoca Amos vive in Inghilterra, saltuariamente ci sentia-

mo ma non abbiamo molte occasioni di frequentarci. Amos mi fa più volte i complimenti per il corso e mi sprona a pubblicizzarlo per raggiungere più persone possibile.

Cosa vuoi che ti dica...

Io sono un trader... Già il fatto di mettermi a fare corsi è stato un bel salto al di fuori della mia zona di comfort. Sono contento di averlo fatto ma non voglio spingermi oltre.

Pertanto nonostante gli incoraggiamenti di Amos continuo per la mia strada.

Almeno fino al 2016...

Quell'anno Amos si trasferisce nuovamente in Italia e torna all'attacco.

– *Dai Paolo, sei bravo, è un peccato non aver più gente ai tuoi corsi. Fai un po' di marketing per spingerli...*

– *Senti Amos, cosa vuoi che ti dica. Hai anche ragione ma non so da che parte cominciare a fare marketing. Il mio lavoro è quello del trader e i corsi che faccio mi portano via già abbastanza tempo.*

– *E se non ti dovessi occupare di nulla?*

– *Cosa vuoi dire?*

– *Se mi occupo io del marketing e tu mi paghi solo a risultato?*

– *Cosa vuoi che ti risponda Amos, se io non devo fare niente possiamo anche fare una prova.*

Non sarà precisa alla lettera ma questa fu più o meno la conversazione con cui Amos mi incastrò.

Da quel momento in poi fu un'escalation di operazioni di marketing messe in pista da Amos in totale autonomia.

A Giugno dello stesso anno mi fece acquistare il dominio topborsa.com e in quattro e quattr'otto Amos mise in piedi la versione primordiale del sito che vedi ora.

Ad Agosto aprì la pagina Facebook “Top Borsa di Paolo Serafini” e mi convinse a fare almeno una diretta la settimana.

Visto i riscontri positivi a Febbraio dell'anno seguente mi fece aprire anche il canale YouTube dove ripubblicare le dirette Facebook insieme a qualche altro contenuto creato appositamente.

Che ti devo dire. Nel giro di pochi mesi tutte le operazioni di marketing che Amos aveva messo in pista stavano iniziando a portare dei risultati concreti.

Ai corsi iniziavano ad arrivare persone provenienti da tutta Italia che non erano nel giro di Michele Pertile, e non provenivano nemmeno dal passaparola spontaneo.

Amos stava facendo veramente un ottimo lavoro tanto che decidemmo di consolidare il rapporto.

Tuttavia io non volevo aumentare troppo il tempo trascorso in aula perché, per quanto mi piacesse, era impegnativo e mi distoglieva dalla mia operatività quotidiana.

Nel 2018, rendendosi conto di questo dato di fatto, Amos mi convinse a registrare il mio primo video corso. Fu così così che nacque il video corso sulla Marsigliese, una serie di pattern grafici da me teorizzati.

A quel corso seguirono il “Volume Profile” e il corso sul Mindset.

E finalmente arriviamo ai giorni nostri e al momento in cui sto scrivendo questo libro.

Amos ce l’ha fatta nuovamente a convincermi.

Senza di lui molto probabilmente sarei ancora un trader solitario che tiene un paio di corsi all’anno nella sua sala di Cavarzere. Molto probabilmente tu non mi conosceresti e adesso non staresti leggendo questo libro.

Pertanto ringrazia Amos se nei prossimi capitoli scoprirai:

- Le tre cause che fanno muovere qualsiasi strumento finanziario (la terza delle quali è responsabile della bancarotta di schiere di piccoli trader. Conoscerla non solo ti eviterà di bruciare il conto ma ti indicherà la strada per imparare a sfruttarla a tuo vantaggio).
- Il vero motivo per cui rischi di perdere tutti i tuoi soldi se

basi il tuo trading solo sull'analisi tecnica e come evitare che ciò accada.

- Le sette caratteristiche – non innate – comuni a tutti i trader di successo che anche tu devi allenare se vuoi diventare un trader professionista.
- Cosa fare quando davanti a un trade che vuoi eseguire inizia a batterti forte il cuore e ti manca il respiro.
- Le sette regole fondamentali per gestire serenamente la tua operatività quotidiana (rispettate e farai sonni beati come quelli di un bambino nella sua culla sapendo che il tuo capitale è sempre al sicuro. Infrangile e ti sveglierai ogni notte madido di sudore dopo aver sognato di dover confessare alla tua compagna di aver perso tutti i vostri risparmi)
- La storia – fortunatamente a lieto fine – di un trader poco disciplinato e della decisione che l'ha definitivamente salvato da un futuro infelice.
- Il pattern “Thunder Bar” e come io lo utilizzo quotidianamente per trarre profitto dai magheggi delle Mani Forti
- L'esatto percorso che i trader con la testa sulle spalle seguono per scalare i propri guadagni senza rischiare di rimpolpare i conti delle Mani Forti a discapito del proprio.

- Perché devi dotarti di un sistema composto da regole ferree se vuoi diventare un trader professionista
- La libertà temporale e finanziaria... e il metodo più veloce per raggiungerle entrambe (forse ti sembrerà un paradosso ma per farlo dovrai privarti volontariamente di alcune libertà)
- Il Sistema Serafini in operativo – cioè, il sistema che mi consente di guadagnare dai mercati finanziari tutti i giorni da oltre 20 anni.
- La Marsigliese e il Volume Profile: i due sistemi che i miei studenti hanno definito “Il Sacro Graal del Trading”.
- E molto altro...

## Capitolo 2

# COME SI MUOVONO I MERCATI FINANZIARI

*“I guerrieri vittoriosi prima vincono e poi vanno in guerra, mentre i guerrieri sconfitti prima vanno in guerra e poi cercano di vincere. Se conosci il nemico e te stesso, la tua vittoria è sicura. Se conosci te stesso ma non il nemico, le tue probabilità di vincere e perdere sono uguali”*

Sun Tzu

I grandi condottieri del passato come Alessandro Magno, Annibale, Cesare, Gustavo Adolfo, Federico il Grande, Napoleone, Rommel, furono tutti in grado di gestire in maniera perfetta i punti di forza e i punti deboli degli strumenti militari a loro disposizione, ma non solo...

Consideravano il campo di gioco, studiavano l'avversario e solo allora elaboravano strategie attuate per sfruttare i punti deboli del nemico.

Allo stesso modo, i trader che ogni giorno scendono in campo, devono conoscere il mercato, capirne i movimenti e individuare le sue debolezze.